



Emilio Vedova

Ciclo 62-B.B.9

1962

Tecnica mista su tela

148 x 250,5 cm

Mart

Nel 1962 Emilio Vedova, uno dei più grandi maestri italiani del Novecento, ha 43 anni. È l'anno in cui, dopo i rilievi, i polimaterici e le sculture, inizia a dedicarsi ai cosiddetti *Plurimi*: pitture realizzate su legno, su entrambi i lati, in tecniche varie, anche con décollages, graffiti, ustioni e incisioni. Ma non trascura la pittura. Anzi. Questo periodo della sua vita è un momento tra i più importanti della sua ricerca. L'opera conservata al Mart ci permette di immergerci nel suo mondo, fatto di pennellate nere, bianche, colorate, frenetiche ma allo stesso tempo perfettamente bilanciate.

Il titolo di questo dipinto ci parla di un ciclo di opere delle quali questa è una delle maggiori, non solo per dimensione. Racconta l'artista: "A me interessa il prolungamento del mio essere, lo sprofondamento dentro lo specchio della pittura. La materia rappresenta questa immissione in uno spazio "altro", è l'entrata nel paesaggio del "non dove". La pittura, dunque, come un varco per entrare in nuovi mondi dove sono possibili insoliti incontri".

Questa grande tela è dipinta con pennellate di pura energia che esprimono le tensioni della vita e il personale sentire dell'artista.